



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

30/04/2017 – III Domenica di Pasqua

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura degli Atti degli Apostoli 19, 1b-7

In quei giorni. Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Lettera agli Ebrei 9, 11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 29-34

In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco

Atti degli Apostoli 19, 1b-7

Paolo è in viaggio tra le comunità cristiane e giunge ad Efeso, grande città in cui erano presenti molti culti orientali. Paolo continua ad annunciare il vangelo sostenuto dallo Spirito Santo, per questo chiede a questi discepoli se lo hanno ricevuto. Alla loro risposta negativa Paolo spiega la differenza tra il battesimo di Giovanni al Giordano, battesimo di conversione in attesa del Messia/Gesù, e quello nel nome di Gesù che dona il suo Spirito. Lo Spirito di Gesù fa parlare in lingue e profetare, cioè mette in comunicazione gli uomini tra di loro e annuncia la venuta del Messia. E' una nuova pentecoste che si realizza là dove viene accolto l'annuncio evangelico.

Questa è la domenica che ci fa meditare sul nostro battesimo e sullo Spirito Santo.

Ebrei 9, 11-15

L'autore continua la sua catechesi su Gesù come sommo sacerdote che salva definitivamente l'umanità. Egli officia la nuova liturgia non più in una tenda materiale, ma nel suo corpo umano-divino. Si passa così dal sangue degli animali che, poiché il sangue è vita (*Lev 17,11*) espia (rende puro) i peccati, al sangue di Gesù, cioè la sua vita di libera obbedienza al disegno del Padre attuato nello Spirito Santo. Il suo amore per noi, che si è manifestato nel mistero pasquale, ci spinge a lasciare il peccato per servire il Dio vivente.

Questa nuova alleanza tra Dio e gli uomini rinnova la prima alleanza e la rende definitiva passando dalla legge esteriore a quella interiore dello Spirito (*cfr. Ger 31,31-34*), così che gli uomini che la vivono possono conseguire la comunione promessa con il Signore della vita.

Giovanni 1, 29-34

“Io non lo conoscevo”: viene ripetuto due volte da Giovanni. E sembra di avvertire lo stupore e lo smarrimento del testimone per eccellenza, che appunto annuncia, nel vedere passare Gesù, questa grande meraviglia rivelata dallo Spirito, sceso sopra

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

di Lui: Questi è il Figlio di Dio!

Mi domando: noi che crediamo di conoscere Gesù, perché ne sentiamo parlare almeno ogni domenica, perché siamo stati educati nella fede cristiana, perché abbiamo fatto e facciamo la scelta di seguirLo, lo conosciamo davvero?

Proviamo lo stupore di Giovanni e la sua impellenza a testimoniare, a proclamare che Egli, l'Agnello di Dio, è venuto nella nostra umanità per portare su di sé (è il vero significato del verbo latino "tollere", simile all'analogo greco "airo") il peccato, il male del mondo? per condividere in tutto il nostro destino umano?

O ci lasciamo trascinare dall'abitudine di questo lessico e lo ascoltiamo come qualcosa di così abituale che non ci smuove più di tanto?

Sentiamo la scossa dello Spirito che ci attesta la sconvolgente novità pasquale?

Eppure abbiamo ricevuto il battesimo di Gesù, "in Spirito santo e fuoco", cioè nell'ardore della sua vita appassionata, che è la vita dell'amore di Dio, che ci accompagna sempre. Quel Battesimo che, come dice l'apostolo Paolo, ci ha immerso nella vita, nella morte e nella resurrezione di Gesù.

Davvero dovremmo esprimere la nostra fede pasquale nell'impegno non solo a riconoscere Gesù (pensiamo ad Emmaus), ma anche a conoscerlo più profondamente, a ritornare in quella Galilea indicata come punto di partenza per ricominciare il cammino, per imparare che cosa vuol dire seguirlo, per lasciarci guidare sulle sue strade, per calibrare il nostro sguardo e il nostro cuore sul suo sguardo e sul suo cuore, per capire che cosa vuol dire vivere, per aprirci alla sorpresa di tanti incontri e alla fiducia che ogni caduta può prevedere un rialzarsi, ogni lacrima e ogni sofferenza ci riscatta nella solidarietà con tutti quelli che soffrono e piangono, ogni incontro può essere segno di sorriso e di amicizia.

Perché Gesù continua a "venire verso ognuno di noi.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

